

**LETTURE** Paolo Pirola e Giovanni Santambrogio hanno dato vita a una collana che «fa parlare» i protagonisti, i luoghi, le tradizioni

# Riscopriamo il valore del nostro territorio per continuare ad amarlo

(ces) Stupisce trovare una descrizione della Brianza tanto elogiativa da indicarla come «il più delizioso paese di tutta l'Italia. In questo vaghissimo paese, ovunque si porti lo sguardo, non si scorgono che paesaggi ornati di tutte le grazie campestri». Uno splendido spot, diremmo noi. E subito ci chiederemmo quanto è stato pagato e chi c'è dietro. Non si tratta di uno spot. A parlare della Brianza in questo modo è **Giuseppe Baretta**, un letterato piemontese che ha trascorso quasi tutta la sua vita a Londra alla fine del Settecento. Un soggiorno a Milano (allora Stato del Lombardo Veneto) e un viaggio in Brianza, gli fanno dire che qui si respira una bellezza che non ha eguali rispetto ad altri luoghi da lui visitati nel resto di un Paese, ancora lontano dall'Unità e da Roma capitale. Altri scrittori, come **Stendhal**, nel 1818, o come gli artisti tedeschi **Carolina e Federico Lose** confermeranno il giudizio di Baretta. Un secolo dopo, un inglese, **Richard Bagot**, scriverà pagine innamorate con descrizioni incantevoli della Brianza. Lo farà anche **Romano Guardini**, tra i giganti della teologia del '900 che, in seguito a un viaggio, porterà nel cuore l'humanitas di questi luoghi che definisce «una natura umanamente abitata».

Ma chi ci vive sa di essere nella terra eletta dal movimento romantico a luogo della riconciliazione tra l'uomo e la natura? Sa di abitare un territorio dolce per le sue numerose colline, rassicurante per le montagne che lo coronano, rigoglioso per i boschi, misterioso per i suoi anfratti e orridi, pacificante per i laghi, per le temperature che offrono stagioni sempre gra-

devoli e sorprendenti? Certo, nessuno dimentica che molta acqua avvelenata è passata sotto i ponti del Lambro, come sono ancora evidenti alcuni sfregi provocati dalla cementificazione. Ragioni in più per chiedere: chi abita la Brianza, la conosce? La valorizza? La difende?

La Brianza rischia di perdere un appuntamento importante in un momento come l'attuale di passaggio del Novecento che si allontana rapidamente; le nuove generazioni neppure lo conoscono. Quando incalzano questi cambiamenti diventa importante riflettere sulla memoria: avviare la riscoperta dei valori della tradizione e il recupero delle identità locali. In molte parti del Paese, da tempo, si lavora sul patrimonio naturale, le risorse culturali, le chances artistiche, i giacimenti enogastronomici per offrire ancor di più quell'immagine di bellezza che il territorio e la sua storia posseggono. Lo ha fatto la Franciacorta, lo ha costruito il Vicentino con le colline del Prosecco. La Brianza ha le carte per trovare la sua strada e come primo risultato restituirebbe a chi la abita lo splendore del paesaggio e una natura tutta da scoprire.

Chi avesse dei dubbi può iniziare a metterli in discussione avvicinandosi ad alcuni libri. Da un anno è nata la collana «Le Brianze», pubblicata dall'editore milanese **Gerardo Mastrullo**, fondatore de «La Vita Felice» che opera da quasi trent'anni ed è presente alla Fiera del libro di Torino, Milano, Roma e ad altre manifestazioni nazionali. Specializzata nei testi a fronte dei classici latini e greci, ma anche

europei, cinesi e giapponesi, ha deciso di ampliare alla Brianza la sua attenzione per la cultura locale, finora riservata a Milano con la collana «Biblioteca Milanese».

Dal novembre 2018 sono usciti tre titoli: «Storia, leggende e viaggiatori di Brianza» con il testo integrale del «Journal du voyage di Stendhal» (Giovanni Santambrogio), «Sacro, magia e tradizioni in Brianza» di **Franca Pirovano** e «Medici e guaritori» di **Vittorio A. Sironi**, medico, docente alla Facoltà di medicina della Bicocca, storico della medicina e autore con **Giorgio Cosmacini** di importanti volumi pubblicati da Laterza. Ottocento e Novecento raccontano momenti, abitudini, condizioni di vita, luoghi, natura e arte di una Brianza che affronta i lenti ma profondi cambiamenti che attraversano il Paese. Si parla della medicina popolare e di come, in assenza pressoché totale di medici, si gestivano le malattie, si racconta la fede forte e la religiosità semplice che investivano ogni aspetto della vita dalla nascita alla morte.

Nessuna operazione di nostalgia accompagna i volumi, né lo spirito storico che li anima si rivolge al passato idealizzandolo. La collana «Le Brianze» parte da una considerazione: esistono valori e un vissuto che hanno formato la cultura della Brianza, non perdiamoli. Andiamo a scoprirli facendo parlare i protagonisti, i luoghi, le tradizioni. Attraverso la vita quotidiana raccontata da chi l'ha vissuta si possono ritrovare abitudini, costumi, sentimenti, fede, affetti dei propri nonni e bisnonni. Ogni libro intende mostrare le stagioni storiche di

questa terra. Senza ideologie né facili esaltazioni né altrettanto semplicistiche detrazioni. La Brianza si conosce poco. Facciamola conoscere, impariamo a conoscerla perché ne trarremo sicuramente un guadagno: a partire dalla bellezza. L'affermazione di Giuseppe Baretta resta ancora valida, nonostante alcuni scempi perpetrati nella stagione della cementificazione.

Se comune è la cultura della Brianza, molteplici sono le distinzioni geografiche e anche le sfumature linguistiche, spesso differenti, talora profonde. Questo basta per intuire quale giacimento di tradizioni, cultura, fede e avvenimenti siano le Brianze. C'è un patrimonio da conservare e non addirittura da salvare e da riscoprire per non interrompere quei legami che, generazione dopo generazione, hanno modellato lo sviluppo ma soprattutto hanno espresso valori. Difendere la memoria diventa impegno urgente e responsabilità di tutti e di ciascuno, ora che nel pensiero entra lo «sradicamento dolce», quel fenomeno prodotto dalla Rete che consente di essere dappertutto ma spesso, drammaticamente, assenti dove si vive realmente.

La collana «Le Brianze» intende realizzare e offrire una biblioteca con saggi, racconti, biografie, mappe per conoscere le proprie radici, la storia, il patrimonio culturale e tornare ad amare luoghi familiari e angoli sconosciuti. Essere fieri delle proprie origini e poter dire quanto ha scritto **Cesare Angelini**: «Terra che già col nome suggerisce la sua qualità: Brianza brilla e danza».

**Paolo Pirola e Giovanni Santambrogio, ideatori e direttori della collana "Le Brianze"**



**IMMAGINI STORICHE**

A sinistra una veduta della frazione Agliate di Carate; sopra Alla Sbianca, 1892, Ca Courtesy Galleria d'Arte di Eugenio Spreafico



**Vista da un letterato del '700** «La Brianza, il più delizioso paese di tutta l'Italia. In questo vaghissimo paese, ovunque si porti lo sguardo, non si scorgono che paesaggi ornati di tutte le grazie campestri»

